



Omelia

E' per rinascere che siamo nati

25 dicembre 2006, Santo Natale

Chiesa di Santa Giulia (Prealpino -Brescia)

Il buio della grotta/la luce della nascita

La venuta di Cristo ha diviso in due il tempo della storia:

il ciclo della natura ha lasciato il posto alla promessa del futuro.

Il richiamo alla nascita, che il cristianesimo ripropone ogni anno, sul registro della memoria religiosa e della festa, allude a quel compito che P. Neruda, senza troppa enfasi disse: "E' per rinascere che siamo nati".

E così la vita riassume la sua serietà, sottraendosi all'ingenuità dei buoni sentimenti con cui cerchiamo, ogni anno di questi tempi, di recitare la bontà, la serenità, la pace.

Ogni uomo per nascere deve venire alla luce da quel "fondo oscuro" che è il ventre della madre, l'antro dove siamo concepiti per una nascita, quella nascita che da sola non basta e che invoca una rinascita per trovare il suo senso e il suo fine ultimo.

Se esprimiamo un augurio, che non corrisponda ad una formalità ma ad una pensiero teologico-esistenziale: "Pace in terra agli uomini che egli ama", allora:

Buon Natale a chi – forse anche tra noi – ancora ha paura di Dio.

Egli invece viene come un bambino . Un bambino non giudica, non emette giudizi morali; un bambino non può far paura, fa leva sulla fiducia e sull'amore; vive perché è amato; lo puoi rifiutare, ma lui non ti rifiuterà mai.

Buon Natale a chi ha abbandonato Dio e dice di aver perso la fede in Lui.

Anche se tu lo perdi, Lui, Dio, non può perderti. Non perde la fiducia in te, non è finita la speranza. Per questo nasce uomo, perché ha fiducia in ogni uomo dentro la nostra storia, sia nella parte oscura, sia nella parte meravigliosa.

Buon Natale a tutti quelli che vivono in situazioni irregolari, dopo le ferite di vicende particolari, di amori finiti o lacerati.

Consideratevi come i pastori di Betlemme: erano ai margini, fuori dalle regole, impuri perché mangiavano senza lavarsi le mani, perché non andavano alla sinagoga, sempre dietro ai loro greggi.

Ebbene proprio voi siete i primi a ricevere la "buona notizia" dagli angeli, perché davanti a Dio vale l'uomo prima della legge; contano la carne e il cuore dell'uomo, non le etichette.

L'uomo tende a guardare le apparenze, Dio guarda il cuore.

E questo basta. Basta essere uomo o donna. Non occorre altro dal giorno in cui Dio ha messo la sua gloria in un bambino.

Buon Natale dunque a noi che siamo semplicemente umani.

Buon Natale a chi è ricco di agitazioni, ma con dentro il silenzio che reclama spazio.

Questo Dio-Bambino dice che sono così poche le cose che contano davvero.

Buon Natale a chi, anche tra noi, si sente affaticato dai lati oscuri della vita, in

difficoltà a capire il senso di tanta fatica e sofferenza.

Buon Natale a chi, anche tra noi, ha sofferto o sta soffrendo troppo.

Questo Dio bambino può dare un poco di luce, perché viene come la luce vera che illumina ogni uomo. Ogni uomo! E nessuno è perduto, disperato, nessuno è fuori dal raggio di questa luce.

Buon Natale anche a chi ha perso il gusto di vivere, perché niente più lo soddisfa.

Questo Dio-bambino può restituire il sapore della vita: che è il piacere di sentirsi amati ed essere capaci di amare.

Buon Natale a noi perché Dio è presente qui, è con noi, è con chi portiamo nel cuore:
non siamo soli, né potremo mai essere soli.

Concludo come ho iniziato: il Natale non è la confezione dei buoni sentimenti.

Il timbro di questa festa è molto più forte: in gioco c'è l'uomo e la sua storia guardati in modo molto esigente: è il punto di vista per cui nascere non basta. E' per rinascere che siamo nati.

Fonte:

www.ilcalabrone.org